

lunedì 29 ottobre 2001

Italia

rUnità | 11

Ad incoraggiare le matricole sono soprattutto i corsi triennali e le 100mila borse di studio

Università, è boom di nuovi iscritti

Più 40% a Roma, più 33% a Milano. Berlinguer: è il successo della riforma

Andrea Carugati

ROMA Quest'anno è boom di matricole all'Università. Un aumento eccezionale che rovescia il trend degli ultimi anni e raggiunge punte fino al 40% di iscritti in più rispetto allo scorso anno a Roma III, 33% alla Statale di Milano, 20% all'Università del Molise e 15% a quella della Basilicata. Un aumento che non dipende da alcun incremento demografico, che coinvolge nord e sud, grandi atenei e piccole realtà, e che si traduce in dato complessivo che supera il 10%. Luigi Berlinguer, ex ministro dell'Istruzione e dell'Università, snocciola questi dati e sorride: «Le iscrizioni non sono ancora terminate, l'aumento potrebbe essere ancora maggiore». E soddisfatto perché questi dati riguardano il primo anno di introduzione della riforma dell'Università approvata dal centrosinistra.

Una riforma che ha introdotto le lauree triennali e moltiplicato gli indirizzi, offrendo la possibilità di molteplici sbocchi rispetto alla rigidità delle vecchie lauree. «Gli studenti hanno promosso la nostra riforma» dice Berlinguer. «L'hanno promossa perché i nuovi corsi sono più flessibili e più adatti a una struttura sociale e professionale sempre più articolata. Prima a ogni laurea corrispondeva una professione, ora non è più così». Attualmente circa il 70% degli iscritti non arriva alla laurea e solo l'1% si laurea in corso. «La colpa - spiega Berlinguer - non è degli studenti, ma la vecchia struttura dei corsi che non era adeguata né alle esigenze di una larga fetta di studenti, né alla realtà delle nuove professioni. Il rimedio a questa situazione è solo quello di articolare i corsi, di offre più sbocchi. Un'idea che gli



anglosassoni hanno avuto molti anni fa».

Nel nuovo ordinamento, infatti, c'è una prima laurea triennale, cui seguono un biennio di specializzazioni e poi la possibilità di ulteriori dottorati e master. «Con la riforma del 1998 abbiamo cambiato radicalmente il nostro sistema accademico che era stato pensato per 50.000 studenti, mentre ora ce ne sono 1.700.000, qualcosa come il 3000% in più. I ragazzi hanno saputo dei nuovi corsi e questo li ha incoraggiati a iscriversi.

Ma c'è un altro elemento che, secondo l'ex ministro, ha incoraggiato le nuove matricole: gli investimenti del centrosinistra in tema di diritto allo studio. Il governo Berlusconi, invece, ha bloccato questo processo. Il viceministro all'Istruzione Guido Possa, però, ieri ha annunciato che nella finanziaria

mania. «Noi - spiega Berlinguer - abbiamo portato queste borse di studio da 20.000 a 100.000. Non basta, ma è l'inizio di un cammino importante. Inoltre abbiamo modificato i tempi di assegnazione di questi fondi: prima venivano assegnati solo alla fine dell'anno, noi invece li abbiamo concessi all'inizio con una sorta di prestito preventivo».

E il nuovo governo come si sta muovendo rispetto a questo tema? «I tentennamenti del governo e gli annunci sui possibili blocchi della riforma stanno portando gravi danni. Noi avevamo previsto 50 miliardi in più ogni anno per sostenere il diritto allo studio. Il governo Berlusconi, invece, ha bloccato questo processo. Il viceministro all'Istruzione Guido Possa, però, ieri ha annunciato che nella finanziaria

«Al contrario, in diverse realtà come, ad esempio, Torino e Siena, alcuni studenti del vecchio ordinamento che avevano difficoltà a completare gli studi hanno potuto già riconvertirsi alla laurea triennale e conseguirla. E così abbiamo già dei potenziali fuori corso che, grazie alla riforma, si sono laureati».

2002 non ci sono tagli per l'Università. «Posso essere una persona seria. Penso che abbia parlato per obbligo e non per convinzione. Coi numeri non si scherza: e i numeri dicono che loro hanno ridotto i fondi per la ricerca previsti l'anno scorso dal governo Amato. Amato aveva previsto 300 miliardi, ora ne sono rimasti solo 160. E poi era stato creato un nuovo fondo, il FIRB (Fondo per investimenti per la ricerca di base) grazie all'utilizzo di 730 miliardi provenienti dalle licenze per l'UMTS. Era il segnale di un concreto interesse a investire sulla ricerca».

«Berlusconi, invece, contraddicendo il suo programma elettorale, non sembra avere alcuna intenzione di investire sulla formazione. Lo dimostrano anche le proposte della Moratti: scuola e università sono penalizzate per concentrare le risorse su altre priorità. Basta pensare ai 5600 miliardi necessari per coprire la Tremonti bis, o alla riforma della tassa di successione».

Non tutti però, soprattutto tra i docenti, hanno mostrato entusiasmo verso questa riforma: «E' vero ci sono stati dei mugugni tra quei professori che pensano solo a conservare il loro potere di cattedra. Ma il grosso del mondo universitario si è impegnato a far partire la riforma. Guarda caso proprio le facoltà che hanno maggiormente contrastato la riforma sono quelle che stanno avendo una diminuzione degli iscritti».

«Al contrario, in diverse realtà come, ad esempio, Torino e Siena, alcuni studenti del vecchio ordinamento che avevano difficoltà a completare gli studi hanno potuto già riconvertirsi alla laurea triennale e conseguirla. E così abbiamo già dei potenziali fuori corso che, grazie alla riforma, si sono laureati».



Studenti universitari di Tor Vergata a Roma

Agguato in Calabria
Ucciso un giovane imprenditore

ROMA Stava in macchina tornando a casa, quando cinque proiettili gli hanno perforato il volto. Cinque colpi di pistola, tutti andati a segno, sono stati sparati contro un giovane, Massimo Lentini di 25 anni, imprenditore calabrese mentre guidava la sua autovettura. Il giovane è stato trasportato immediatamente nell'ospedale del capoluogo. Per il momento le sue condizioni di salute sono gravi e i medici si sono riservati la prognosi.

Massimo Lentini, imprenditore nel settore elettrico, è rimasto vittima di un agguato che gli è stato teso nella tarda serata di sabato scorso, ma la notizia è stata data solo ieri.

Il fatto è accaduto in Contrada Apostolo di Simeri Crichi a pochi chilometri da Catanzaro. Il killer era appostato al margine della strada e quando l'automobile con Lentini a bordo gli è stata a tiro. L'uomo, che al momento non è stato ancora identificato, ha sparato in rapida successione i cinque colpi. Tutti con un unico obiettivo: il volto. L'auto dell'imprenditore, una Mercedes, è sbandata ed è andata a fermarsi sul terreno a ridosso della carreggiata.

L'uomo gravemente ferito non ha dovuto attendere molto in quelle condizioni. Lentini è stato, infatti, soccorso da un automobilista che è sopraggiunto a distanza di pochi minuti. È stato portato nell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro nel quale è stato ricoverato.

Le ricerche sono immediatamente scattate e per tentare di risalire all'autore dell'agguato gli inquirenti hanno avviato le indagini nella sfera delle conoscenze di Massimo Lentini. Per il momento, infatti, non è possibile interrogare l'imprenditore, che risulta incensurato, il quale potrebbe riferire particolari che possono aiutare a risalire al movente del suo tentato omicidio. E per farlo bisognerà attendere l'autorizzazione del personale sanitario che assicura: non c'è pericolo di vita.

lotte di classe

Amava Dostoevskij ma non le lezioni. Difficile, cialtrone, ombroso. È morto una sera, investito, mentre andava verso casa

In memoria di Mirko, l'alunno che non ho saputo amare

Mi hanno detto che aveva preso l'aereo dalla Germania. Ma non era vero. Veniva da Roma, col treno che porta a Fiumicino. Alla stazione si era incamminato lungo il marciapiede trascinandosi un carrello rubato: gli servivano le ruote. Attraversò la strada, le strade, aveva continuato ad andare, ignorando la notte e i molti chilometri che lo separavano da casa: amava sfidarsi, gli piacevano le bravate, di cui era attore e spettatore. Aveva addosso un soprabito lungo e scuro. E nella notte, prima che albeggiasse, dopo aver percorso già dieci chilometri a piedi, in fondo a un rettilio buio che conduce a Focene, un'autonoleggio lo ha colpito, in via Coccia di Morto. Perché forse il destino conosce le parole. Per quattro anni Mirko era stato un mio alunno. In classe era un disastro,

per i compagni e per noi insegnanti. Una continua incessante provocazione. Ci stava male. Sembrava che volesse fuggire. Ma fuori era peggio, perché la classe, la scuola, rappresentava un confine, il recinto della sua identità dissipata e inafferrabile. Una mattina trovai gli studenti davanti al cancello, in attesa del fabbro. Uno sconosciuto si era divertito a otturare la serratura col silicone. Non sapevamo mai chi fosse stato, ma tutti sottostavamo di lui. Fisicamente buffo, magrissimo, lo si vedeva in pieno inverno addosso esili maglie di cotone.

Anche con me il rapporto era difficile.

Una volta feci la voce grossa e gli occhi cattivi, come un sergente delle marines: gli avrei potuto rendere l'esistenza scolastica pessima oppure ottima, gridai, toccava a lui scegliere. Per un po' fu buono. Temeva le maniere forti. Credo che le percepisse come un segno di attenzione, come un riguardo che si concedeva alla sua persona. Essendo bilingue aveva problemi con l'ortografia dell'italiano, e si meravigliava che nei temi io non gli mettessi mai la sufficienza.

Come si fa a prenderla - gli dicevo - con diciotto errori di ortografia? Era sinceramente stupito, dispiaciuto. Gli piaceva scrivere, anche se in maniera disordinata e talvolta sconnessa, ma ancora di più amava leggere. Gli parlai di Dostoevskij e di Victor Hugo. «Delitto e castigo», «I demoni»: ne era entusiasta. Lesse «I miserabili» in una settimana, disinteressandosi delle lezioni, in un angolo, in fondo alla classe. Seppi un giorno che era venuto a casa mia, davanti al citofono, ma che si era trattenuto dal suonare. Era eccessivo e generoso.

Aveva voglia di darsi e di ricevere affetto, come un piccolo animale smarrito nella giungla del suo spirito. Inquieto, nevrotico, un cialtrone malinconico, forse proprio un personaggio dostoevskiano, ilare e ombroso, che ci provoca per essere sgridato, e vivere del calore dei nostri rimproveri. Quando ho saputo della sua morte, e dell'incredibile circostanza che l'aveva prodotta, ho pensato come a una forma di inconsapevole suicidio. Non mi sapevo spiegare altrimenti quel suo camminare lungo una via buia, come un lupo che non vuol più saperne del branco, e un po' lo fugge un po' lo rimpinge, che si dice: posso farne a meno, non ho bisogno degli altri, ma pure attende che un altro arrivi, un'autista, e si accorga di lui. Ma non era così. Non è vero che stava male, come credevo. Me ne ha parlato Michela, una sua ex compagna di classe, che a Frejene lo incontrava spesso. L'ultima volta che c'erano visti, le aveva rivelato i suoi grandi progetti: «Vedere, vi sbalordire, voglio andare a studiare a Firenze, mi metterò sotto, vedrete». Frequentava una scuola d'arte a Roma, dipingeva e scriveva poesie.

Ora ne parlo in classe, con i miei nuovi alunni, intristito e amareggiato. Se è vero che ognuno di noi è responsabile della sua vita e del suo destino, ho come la sensazione, il rimpianto, che avrei potuto fare qualcosa di più. Come quando mi parlò di una ragazza della quale sembrava innamorato. Gli piaceva ostentare una confidenza che pensava di aver conquistato, dandomi del tu in maniera aggressiva, come fosse mio amico. Gli feci un discorso articolato: poteva funzionare, certo. Una ragazza gli poteva dare tranquillità, ma bisognava comunque impegnarsi nello studio, non trascurare la scuola, che era altrettanto importante.

Una volta mi aveva atteso, all'ingresso, per farmela conoscere, bruna, piccola e magra come lui, e aveva l'espressione sorridente e fiduciosa di un ragazzo innamorato; io strinsi frettolosamente la mano a lei, e con un gesto brusco invitai lui a entrare: erano passate le otto. Più che di un professore aveva bisogno di un amico, ma a me era mancato il coraggio di stargli vicino.

Perché noi insegnanti spesso abbiamo paura degli slanci d'affetto dei nostri studenti, e ci mascheriamo dietro il rigore, asettico, razionale, e un po' cieco, della nostra professione.

Luigi Galella

Il procuratore di Verona ha aperto un'inchiesta per violazione della legge Mancino. Avevano raccolto firme contro la «razza» nomade

Sei leghisti indagati per odio razziale

VENEZIA Incitamento ad atti discriminatori per motivi etnici e razziali. È l'accusa avanzata dal procuratore di Verona Guido Papalia nei confronti di sei esponenti locali della Lega Nord, fra cui il capogruppo in Consiglio regionale Flavio Tosi, indagati per violazione delle leggi Mancino con una raccolta di firme contro i campi nomadi nel territorio comunale. «Il procedimento nasce dalla denuncia di alcune associazioni - ha detto Papalia, appellandosi alla legge Mancino contro le discriminazioni razziali e confermando la notizia anticipata dalla Padania - e coinvolge le persone che avevano presentato l'iniziativa alla stampa. Le abbiamo con-

vocate per sentire, e poi verifichiamo. L'ipotesi da cui parte l'accusa, e per la quale gli indagati rischiano fino a tre anni di carcere, consiste - ha precisato ancora il procuratore - nel fatto che gli zingari siano allontanati in quanto tali, cioè come etnia oppure come gruppo con caratteristiche particolari. Un concetto quest'ultimo, ricorda Papalia, che stava alla base anche delle persecuzioni naziste. E qui apre un annoso capitolo di storia cittadina, che inizia nel 1995 quando il consiglio comunale, rivelando così di ignorare il fatto che gli zingari non

sono un'etnia, dato che il nomadismo è un modo di vivere, una fatto culturale». Comunque, aggiunge, e la procura a confermarsi con questo atto una procura razzista, perché perseguita chi difende il popolo veneto, e comunista. Ma l'iniziativa della Lega, precisa ancora Tosi, non era rivolta contro tutti i campi degli zingari, dato che non ci si oppone al campo autorizzato di Forte Azzano, ma contro gli insediamenti abusivi. E qui apre un annoso capitolo di storia cittadina, che inizia nel 1995 quando il consiglio comunale, rivelando così di ignorare il fatto che gli zingari non

ministrazione di centro destra guidata dal sindaco Michela Sironi aveva proceduto allo sgombero di alcuni insediamenti abusivi, dando luogo ad alcune manifestazioni degli stessi nomadi - giunti a lavare i panni per protesta nella fontana della centrale piazza Bra - ma anche ad un vivace dibattito in città, con la Lega (che in consiglio sta all'opposizione) vicina alle scelte della giunta e una parte di Forza Italia sulle stesse posizioni di dissenso assunte anche dal vescovo, padre Flavio Carraro, e dal centro sinistra. Poco dopo un presidente di circoscrizione aveva anche messo a disposizione un'area del proprio quartiere per un campo nomadi.

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.530701
GIOVINAZZA, via Cavour 58, Tel. 010.5314552
ALESSANDRIA, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0163.231424
ASTI, c/o Dante 80, Tel. 010.51011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305230
CASALE MONFERRATO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c/o Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.24099-72512
COCENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c/o Giotto 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Carducci 29, Tel. 055.24424611
FIRENZE, via Cavour 58, Tel. 010.530701
GIOVINAZZA, via Cervino 13, Tel. 0322.913639
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 010.273371-273373
LECCHE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314165
MESSINA, via Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO CALABRIA, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO EMILIA, via Samaritani 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.2200891
SANREMO, via Romagna 3/5, Tel. 010.814887-811182
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 010.814887-811182
SIRACUSA, via Malfa 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 15/c, Tel. 0161.250754

Per NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore

9.00 - 12.00